

PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLA PEZZATA ROSSA ITALIANA SULL'ARCO ALPINO

Piasentier E.¹, Menta G.², Degano L.²

¹ DIPARTIMENTO DI SCIENZE ANIMALI - Università degli Studi di Udine

² ANAPRI, Associazione Nazionale Allevatori bovini di razza Pezzata Rossa Italiana, Udine

Riassunto

In Italia si sta verificando una continua diffusione della Pezzata Rossa Italiana (PRI) razza bovina a duplice attitudine di ceppo Simmental. La maggior espansione si osserva soprattutto nelle aree di montagna con le province di Bolzano, Trento, Belluno e Sondrio ad esempio, che di anno in anno vedono un progressivo incremento del numero di bovine iscritte al libro genealogico. I dati dimostrano come vi sia una tendenza della PRI ad affermarsi come razza adatta alla montagna, con circa il 60% degli allevamenti localizzati in comprensori montani. Il successo della PRI in montagna è legato ad una produzione di latte quanti-qualitativamente soddisfacente, alla notevole resistenza alle malattie, mastiti in particolare, all'elevata fertilità, alla capacità di pascolare e di utilizzare le risorse foraggere in maniera più efficiente di altre razze, alla ridotta consanguineità e ad una buona muscolosità. Una razza non solo produttiva, ma che si adatta benissimo, grazie alla sua naturale resistenza alle patologie, a sistemi di allevamento biologici, e che data la sua natura di animale a duplice attitudine riesce a garantire le medesime produzioni di latte e carne con meno animali rispetto alle razze specializzate mono-attitudinali. Una razza che si configura come soggetto ottimale per la gestione dell'azienda contadina e del territorio di montagna.

Abstract

Past, present and future of Italian Simmental in the Alpine region - The Pezzata Rossa Italiana (Italian Simmental) belongs to the group of breeds which are part of the SIMMENTAL population. In the last years the consistency of the breed is increasing first in mountain areas like provinces of Bolzano, Trento, Belluno, Sondrio. About the 60% of the herds is located in mountain zones. The main reason for it being so widespread is that it represents a secure investment for the farmer, since it has good milk production from both a quantity and especially quality point of view, it is particularly suitable for the production of the most well-known cheeses and, at the same time, offers an appreciable added value with the sale of its meat. It is also adaptable to the most difficult and hard farming and breeding conditions, which makes this cattle easy to manage for the farmer. Moreover Italian Simmental shows a good resistance to diseases like mastitis, and it has good fertility parameters.

Origine e consistenza della razza

La Pezzata Rossa Italiana (PRI) deriva dal ceppo dei bovini Simmental originari dell'omonima valle della Svizzera, per cui possiamo affermare che è una razza che ha la sua culla d'origine nella montagna alpina. Un'origine comune con quella dei vari ceppi europei di Pezzata Rossa (PR) quali la Fleckvieh austriaca e tedesca e la Montbeliarde francese, che popolano anch'essi le Alpi.

Sul versante non italiano dell'arco alpino questi ceppi di PR sono numericamente maggioritari nel contesto zootecnico alpino dei loro Paesi. Basti pensare che in un paese di montagna come l'Austria, nel 2008, ben il 77,6 % dei bovini erano Simmental mentre trentacinque anni prima la percentuale di PR esistenti era "solo" del 63% (Fonte ZAR- Die Osterreichische Rinderzucht). Parimenti nei dipartimenti alpini della Francia il ceppo di PR locale, che è la Montbeliarde, è presente in maniera preponderante. In Svizzera la situazione non è ben chiara, essendo stata la Simmental locale pesantemente rinsanguata con Red Holstein. Ad ogni buon conto la Simmental pura ancora presente viene allevata nelle zone ad altimetria maggiore e ad orografia più tormentata, mentre i soggetti con percentuali maggiori di sangue Red Holstein occupano prevalentemente le zone vallive più fertili.

In Italia, come si può vedere nella tabella 1 riguardante la presenza della PRI nelle province aventi una quota importante di territorio situata nell'arco alpino, le bovine iscritte al libro genealogico sono aumentate in maniera esponenziale. Analogo andamento si riscontra anche per il numero di aziende con vacche PRI. Ad esempio, negli ultimi 10 anni Sondrio è passata da 332 soggetti a 858 vacche controllate, Belluno da 943 a 1679, Trento da 1022 a 2605, Bolzano da 11331 a 14033. In questa provincia, lo scorso anno, la PRI è diventata la razza con maggiore consistenza, se si considerano anche le bovine non iscritte al libro genealogico (tabella 3).

Ancora più interessante è l'analisi della distribuzione della razza nelle diverse fasce altitudinali (tabella 2). Partendo dai dati altimetrici dei comuni del nord (escludendo l'Emilia Romagna), le PRI adulte iscritte al libro genealogico risultano essere presenti ed in costante aumento soprattutto nella fascia altimetrica tipica dei comprensori alpini, tanto da far pensare che il generale aumento della consistenza della razza, avutosi negli ultimi 10 anni, sia dovuto prevalentemente alle aree montane.

In tabella 4 è riportata l'evoluzione numerica delle diverse razze in Carnia, un'estesa area montana del Friuli V.G. (la statistica è relativa alle vacche presenti tutto l'anno). La PRI è stata la razza più dinamica nel corso degli ultimi sei anni, diventando la più diffusa. Infatti, nel 2009 la sua consistenza ha superato quella della Bruna Italiana (BI), raggiungendo il 38% delle bovine allevate in Carnia.

I dati riportati sono indicativi di una tendenza della PRI ad affermarsi come razza adatta alla montagna. Si tratta di una vocazione che trova una chiara conferma nella distribuzione per zone orografiche della consistenza dei capi e degli allevamenti, riportata nella figura 1. Infatti, a livello nazionale, le bovine iscritte al libro genealogico presenti nelle aree di montagna rappresentano attualmente il 44% dell'intero patrimonio italiano di PRI, del quale il 34% è invece allevato in pianura ed il resto in collina. Ancora più netti sono i numeri della collocazione montana degli allevamenti: la percentuale di aziende con vacche PRI situate a livello montano è pari al 60% del totale nazionale, contro il 18% della pianura.

A completamento delle informazioni relative alla consistenza della razza, in tabella 5 sono riportati i dati regionali aggiornati al 2009, con la variazione rispetto all'anno precedente.

Le ragioni del successo

Il successo della PRI in montagna, a scapito di razze che in passato erano maggiormente diffuse nel territorio alpino, è legato a diversi fattori che vengono di seguito singolarmente analizzati.

Produzione di latte: A livello nazionale, nel 2009 (dati AIA), la produzione media era di 6.466 kg di latte, al 3,87% di grasso e 3,44% di proteine, ottenuta allevamenti la cui dimensione media è di circa 11 soggetti ciascuno (tabella 6). Nelle zone montane questa dimensione aziendale è spesso la norma mentre la produzione varia dai 4.619 kg al 3,78% di grasso e 3,38% di proteine della provincia di Novara, ai 6.660 kg al 3,97 % di grasso e 3,42 % di proteine della provincia di Bolzano. Si tratta di livelli produttivi che, pur non essendo molto elevati, non si discostano di molto da quelli delle razze mono-attitudinali specializzate da latte. Infatti, nelle severe condizioni orografiche e climatiche delle aree montane, le razze specializzate non riescono ad esprimere appieno il loro potenziale genetico a meno di non attuare forme d'alimentazione tipiche della pianura, il che si traduce in montagna di un costo di produzione sensibilmente più alto.

Resistenza alle malattie: Gli aspetti che maggiormente caratterizzano la PRI rispetto alle altre razze sono una minor quantità di cellule somatiche, una maggior resistenza generale alle malattie e un minor numero di giorni parto concepimento (figura 2). Queste differenze rispetto alle razze specializzate diventano più evidenti in zona montana, dove queste ultime non riescono ad estrinsecare appieno il loro notevole patrimonio genetico per una carenza di risorse foraggere adeguate.

La maggiore resistenza alle malattie, la maggiore fertilità, la capacità di pascolare e di utilizzare le risorse foraggere in maniera più efficiente di altre razze, così come quella di ritornare dal pascolo estivo in buone condizioni di salute è dovuta essenzialmente a due fattori: una ridotta consanguineità e una buona muscolosità.

Ridotta consanguineità: Il livello di consanguineità della popolazione italiana di PR supera di poco l'1%, mentre in altre razze arriva attorno al 4-5 % e oltre. La ragione è nell'introduzione controllata dei migliori genotipi di popolazioni Simmental europee geneticamente differenti fra di loro. Questa differenza comporta per chi ha i valori più alti una minore resistenza allo stress che spesso è connaturato alla pratica dell'alpeggio o più in generale con le condizioni di allevamento delle zone montane che non hanno certo pari opportunità foraggere e gestionali con quelle della pianura.

Muscolosità: La duplice attitudine, e quindi una adeguata muscolosità, non significa che il reddito della bovina PRI proviene per metà dal latte e per metà dalla carne. Tuttavia la produzione di carne è importante perché il vitello e la vacca a fine carriera di PRI spuntano un prezzo sensibilmente più alto (tabella 7). Inoltre, la muscolosità delle manze e delle bovine alpeggiate costituisce una riserva proteica ed energetica che viene utilizzata nei periodi difficili, consentendo all'animale di non dover mobilitare, in periodi molto brevi, tutte le riserve di grasso (Ventura, 2008), determinando la comparsa di sindromatologie tipiche e conosciute come sindrome della vacca grassa.

Affinché queste caratteristiche siano conservate in futuro è necessario che la selezione per la duplice attitudine continui, con l'attuazione di un severo performance test dei tori nel centro genetico di Fiume Veneto, come peraltro succede attualmente.

Con l'innegabile constatazione che la PRI riesce egregiamente a utilizzare le zone pascolive alpine cade anche la "leggenda metropolitana" che le razze adatte al pascolo siano unicamente quelle dotate di unghioni di colore nero.

Il futuro

Quale ruolo potrà giocare la PRI nell'ambiente alpino in futuro?

Produzione di vitelli per la pianura: Indubbiamente sulle Alpi sono presenti ampi territori potenzialmente adatti a produrre ristalli da bovine specializzate per la produzione di carne, ideali per essere ingrassati in pianura e permettere al nostro Paese un notevole risparmio diminuendo l'acquisto di ristalli provenienti dall'estero. Purtroppo una frammentazione abnorme della struttura fondiaria nonché condizioni climatiche non ideali hanno fatto sì che sull'arco alpino l'allevamento di mandrie con numerose vacche da carne sia molto raro. La struttura aziendale presente sull'arco alpino, di dimensioni medio – piccole, si presta meglio ad allevare soggetti a duplice attitudine come la PRI ed altre razze consimili che producono reddito contemporaneamente sia con il latte e derivati che con la carne, permettendo alla famiglia contadina una rendita sufficiente.

I vitelli nati sono ingrassati generalmente col silo mais nelle stalle di pianura e potrebbero rappresentare una sorta di serbatoio di rifornimento per gli ingrassatori italiani se, l'allevamento di bovine a duplice attitudine, in zona Alpi dovesse aumentare.

Produzione biologica: Produrre in maniera biologica presuppone una ristrettezza notevole nell'esecuzione di trattamenti farmacologici mentre nel settore dell'alimentazione l'apporto di foraggi e mangimi extraziendali è consentito solo a particolari condizioni ed in maniera limitata; logica conseguenza è quindi allevare bovini frugali e intrinsecamente resistenti alle malattie, in grado di valorizzare al meglio le risorse alimentari aziendali.

La PRI, come più volte ripetuto e confermato in diverse prove, è la razza con il minor contenuto in cellule somatiche, dalla miglior fertilità, dalla scarsa o nulla presenza di dismetabolie quali la dislocazione abomasale ed altre come l'acetoneemia, chetosi, etc.. Se una PRI ha un problema sanitario ha riserve di energia per superare i periodi di stress. Quasi nulle poi sono le tare di tipo genetico.

Analogamente le capacità di sfruttare il pascolo e le risorse foraggere di aree non certo ricche come quella alpina sono ormai evidenziate dalla sua sempre maggiore diffusione in questi territori. Queste considerazioni ne fanno una produttrice biologica per antonomasia.

PRI... razza ecologica: 16-17 PRI producono tanto latte come 10 bovine specializzate nella produzione di latte e tanta carne come 10 soggetti specializzate per quella della carne (Kräußlich, 2010). Ciò significa che complessivamente si

ha un grosso risparmio in emissione di metano nonché una diminuzione di costi per alimenti, costruzioni, trasporti, medicinali, etc

Produzione di formaggi tipici: Produrre latte ad uso alimentare in ambiente alpino vuol dire, nella maggior parte dei casi, avere dei costi di produzione fortemente superiori a quelli della pianura. Ne consegue che sia i caseifici pubblici che i privati si siano dedicati da tempo alla produzione di formaggi tipici, burro e di yogurt. Per far ciò risulta importante avere soggetti con produzioni qualitative di assoluto valore in termini di percentuale di grasso e proteine, poche cellule somatiche, genotipi di caseine maggiormente adatti , etc

I formaggi tipici dell'arco alpino devono essere valorizzati e fatti conoscere non solo per un aspetto economico ma anche per non perdere un patrimonio di cultura contadina, un patrimonio di sapori e di saperi. Non bisogna quindi aver paura, in aree montane, di mettere in atto quanto realizzato già dai francesi e dai valdaostani: legare una o più razze ed una alimentazione ad una tipologia di formaggi, escludendone altre e vietando in maniera adeguata grossi ricorsi a nutrimenti extra aziendali.

La PRI con la suo ottimo rapporto grasso/proteine, la buona percentuale della variante B delle k caseine, la scarsa presenza di cellule somatiche, si presta benissimo alla produzione di formaggi tipici, di burro di affioramento, di yogurt.

Presenza di acidi linoleici coniugati: Da prove condotte in Canada nel latte delle bovine di ceppo Simmental o nei suoi incroci, il livello di acido linoleico coniugato (CLA) sarebbe più alto che in altre razze (Thys Swart, 2010). Questi CLA sono sostanze antiossidanti, peraltro maggiormente presenti nel latte e nei suoi derivati di bovini che hanno mangiato erba verde, in grado di fungere da difesa dell'organismo umano dall'insorgenza di forme tumorali. Sicuramente la sperimentazione in questa direzione va approfondita ed intensificata.

Gestione dell'azienda contadina e del territorio di montagna: La zootecnia bovina di montagna corre un ulteriore rischio. In molte parti dell'arco alpino, nelle zone di fondo valle si stanno creando aziende che per nulla si discostano per tipologia produttiva, dalle omologhe consorelle di pianura. In queste poche stalle si producono quantità di prodotti caseari, ottenuti con alimenti provenienti prevalentemente dalla pianura, che soddisfano quantitativamente quasi del tutto la richiesta di mercato per alcuni formaggi tipici. Il rischio di mettere fuori concorrenza i piccoli- medi produttori locati in zone altimetriche più elevate è reale. Inoltre anche la qualità dei prodotti caseari lascia a desiderare rispetto alle produzioni con foraggi aziendali. Non solo, si rischia anche di turbare con i reflui delle grosse stalle, un ambiente che ha una valenza turistica e ambientale notevolissima. Ecco perché, senza inutili estremismi, è necessario coniugare modernità e tradizione per permettere ancora una vita dignitosa ai montanari.

Per quel che riguarda la tipologia di bovina da allevare in queste aree crediamo che la PRI possa corrispondere appieno alle esigenze di molti allevatori delle Alpi. I numeri lo stanno dimostrando.

Tabella 1 - Consistenza delle vacche PRI nelle province montane (Bollettino AIA).

	1997	2009	Differenza
Cuneo	243	1.383	1.140
Torino	506	1.670	1.164
Novara	1	313	312
Vercelli	49	446	397
Bergamo	82	476	394
Brescia	219	458	239
Sondrio	332	858	526
Bolzano	11.331	14.033	2.702
Trento	1.022	2.605	1.583
Verona	169	437	268
Vicenza	772	1.020	248
Belluno	943	1.679	736

Tabella 2 - Distribuzione delle vacche PRI per fascia altimetrica (ANAPRI).

Fascia altimetrica	1999	2009	Differenza
0-100	10.874	10.770	-104
100-200	3.786	3.786	0
200-300	1.963	2.310	347
300-400	807	2.060	1.253
400-500	341	744	403
500-600	834	1.582	748
600-700	200	642	442
700-800	966	1.448	482
800-900	2316	2.610	294
900-1000	677	1.240	563
1000-1100	2.875	3.646	771
1100-1200	1.088	1.535	447
1200-1300	1.862	2.173	311
1300-1400	414	559	145
1400-1500	152	283	131
>=1500	60	167	107

Tabella 3 - Consistenza delle diverse razze in provincia di Bolzano nell'anno 2009 ()

Razza	N° Bovine
Pezzata Rossa Italiana	41.143
Bruna Italiana	40.705
Frisona Italiana	23.145
Grigio Alpina	20.579
Pinzgau	2.184
Jersey	916
Pustertaler	430

Tabella 4 - Evoluzione della consistenza delle vacche (presenti tutto l'anno) di razza diversa in Carnia (area montana del Friuli Venezia Giulia).

	Consistenza					Totale
	BI	FI	Meticce	PRI	Altre	
2004	358	55	11	171	6	601
2005	269	53	15	215	5	557
2006	297	45	31	238	5	616
2007	274	83	38	232	6	633
2008	253	120	46	246	5	670
2009	248	116	41	255	5	665
Differenza 2009-2004	-110	61	30	84	-1	64

Tabella 5 - Consistenza della PRI nelle diverse Regioni d'Italia (Bollettino A.I.A.).

Regione	Bovine			Allevamenti		
	2008	2009	Diff. '09-'08	2008	2009	Diff. '09-'08
Trentino A.A.	15757	16636	879	1526	1625	99
Friuli V.G.	15223	15006	-217	546	513	-33
Veneto	5422	5654	232	399	394	-5
Piemonte	3747	3877	130	180	198	18
Sicilia	2585	3087	502	278	303	25
Lombardia	2188	2480	292	466	494	28
Emilia R.	1860	2029	169	352	337	-15
Abruzzo	1415	1563	148	266	272	6
Molise	728	780	52	145	140	-5
Campania	398	708	310	32	72	40
Puglia	495	635	140	139	151	12
Calabria	482	556	74	50	54	4
Marche	495	549	54	28	30	2
Basilicata	423	457	34	87	84	-3
Lazio	233	258	25	30	26	-4
Umbria	177	202	25	30	27	-3
Liguria	125	120	-5	37	38	1
Toscana	80	102	22	17	21	4
Sardegna	39	44	5	2	2	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Totale	51872	54743	2871	4610	4781	171

Tabella 6 - Consistenza e prestazioni produttive della PRI (Bollettino A.I.A.).

Anno	Vacche numero	Allev. numero	Latte kg	Grasso %	Proteine %	Lattaz. numero	SCC n.x1000	Parto- conc (g)
2009	54.743	4.781	6.466	3,87	3,44	2,79	280	100
Variazione dal 1999	+10.291	+711	+664	-0,09	+0,07			

Tabella 7 - Asta vitelli del 04.10.2010 a Bolzano (fonte Kovieh).

Razza	Peso medio kg	Prezzo medio Iva escl. €/kg	Prezzo medio Iva escl. €/capo
Bruna Italiana	55	1,41	77,55
Pezzata Rossa Italiana	70	4,50	315,00
Frisona Italiana	62	2,06	127,72
Grigia Alpina	67	3,73	249,91
Incrocio Blu Belga	72	6,41	416,52

Figura 1 - Distribuzione per zone orografiche degli allevamenti e delle bovine PRI (non sono riportate le % relative alla montagna e collina litoranea).

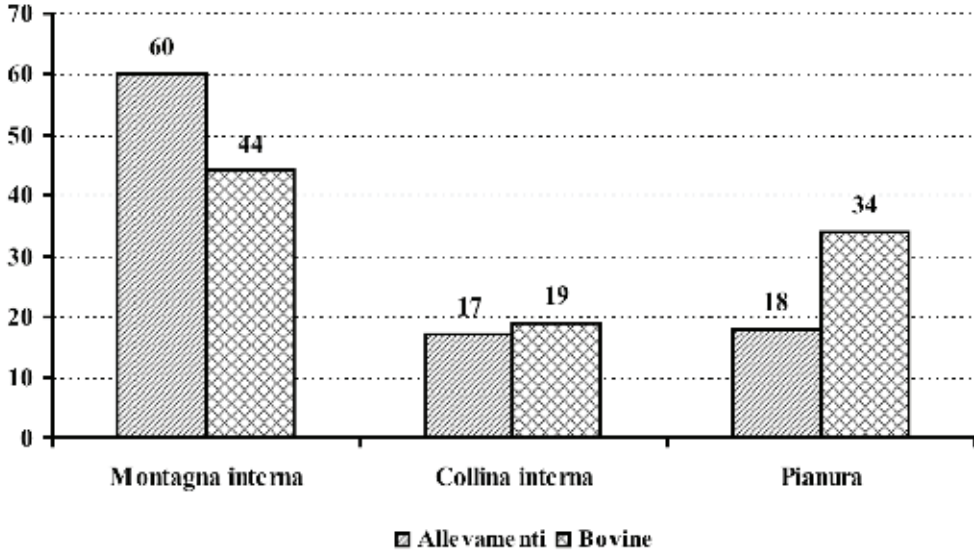
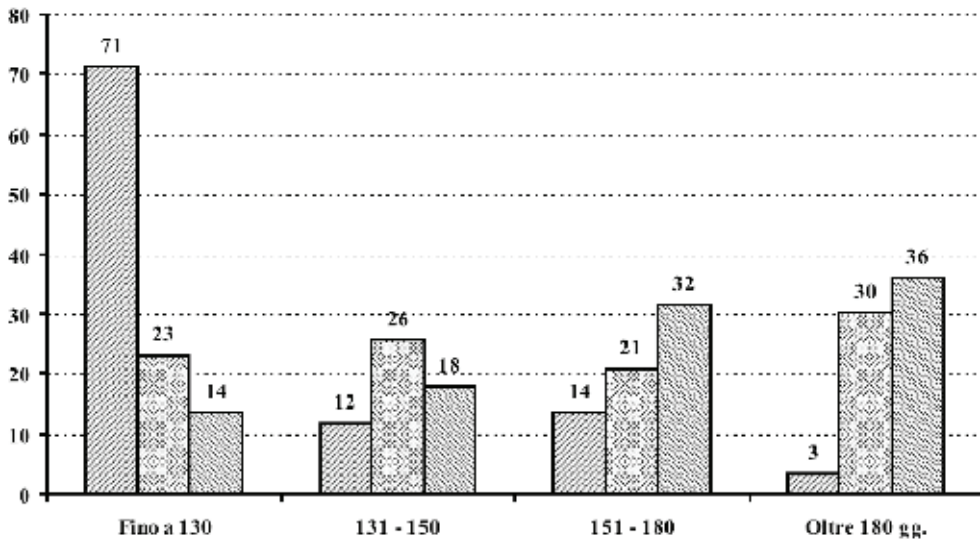


Figura 2 - Distribuzione delle aziende in rapporto alla durata dell'intervallo parto-concepi-mento in provincia di Treviso (anno 2002).



Bibliografia

- Associazione Italiana Allevatori, 2010. *Bollettino dei controlli della produttività del latte*.
- H. Kräußlich, Facoltà di Veterinaria, Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. Comunicazione orale.
- Swart T., 2010. *Fleckvieh milk fights cancer with 30% more CLA*. In: Medical food News, Super healthy milk di Jo Robinson. <http://www.wsff.info>
- Ventura W., Ruatti T., 2008. *Indagine sulla condizione corporea di vacche da latte alpeggiate sulle malghe del Parco di Paneveggio Pale di San Martino (TN)*. Quaderni SoZooAlp, 5, 126-134.